

Casini: «Allibito dai commenti di Berlusconi»

# Nel Polo è bagarre Ex dc contro Silvio Due ore di colloquio Fi-An

«Scusate se abbiamo fatto vincere il Polo»: Clemente Mastella replica ironicamente a Berlusconi che aveva preso le distanze dalla vittoria di Ccd e Cdu in Sicilia. E Casini: «Sono allibito per i commenti». I cattolici, ma anche i club Pannella, all'attacco del leader della coalizione che, intanto, riceve Fini a pranzo. E An: «Immediata convergenza tra le forze del Polo». A Firenze la federazione di centro. Ferrara propone un governo ombra.

ROBANNA LAMPUGNANI

ROMA. Passano i giorni e quella che doveva essere la rivincita del Polo, sta diventando il cavallo di Troia dell'alleanza. I risultati siciliani stanno letteralmente squassando i rapporti nel centro destra. «Scusateci se abbiamo vinto», è il commento ironico che Clemente Mastella manda a dire a Silvio Berlusconi, che ieri ha pranzato con Fini, dopo aver visto Fossa. «Allibito per i commenti sul voto del Cavaliere», si dice Pier Ferdinando Casini: presidente e segretario del Ccd rispondono a 24 ore di distanza a Berlusconi, che martedì aveva attribuito la vittoria dei due partiti cattolici alla «continuità di potere» con i deputati uscenti, rivendicando al contrario la scelta coraggiosa di aver fatto liste del tutto nuove. Contro il quartier generale di Forza Italia, che da ieri si è spostato da via dell'Anima in via dei Prefetti, sparano anche i club Pannella, che arrivano a dire: «La sbrigativa sufficienza con la quale il leader di Forza Italia liquida ogni dissenso o critica interna costituisce... politicamente niente altro che manifestazione di arroganza che si aggiunge a quelle sospettabili di insipienza».

Evidentemente c'è più di un nervo scoperto. Quello di cui ha parlato Giuliano Ferrara: Forza Italia è un partito fatto per vincere; e ora, con la sconfitta del 21 aprile, dice il direttore del foglio, l'avventura è finita. Meglio, a questo punto, creare un governo ombra. Poi c'è Giuliano Urbani che affronta un'altra questione: la nostra monarchia è tramontata. Forza Italia resta sempre il primo partito della coalizione, ma ha bisogno, evidentemente, di ridefinire i rapporti con i partner. E così, nonostante solo l'altro giorno si prendessero le distanze dalla federazione di centro, ieri questa ipotesi è divenuta realtà a Firenze, dove hanno messo insieme le forze per fare opposizione più stringente in consiglio comunale. Tuttavia Casini avverte: «La federazione non è una benevola concessione al Ccd». Ed ora anche da An arrivano segnali «unitari»: Adolfo Urso, infatti, propone di realizzare «un'immediata convergenza tra le forze del Polo, in una nuova sinergia, non più centro e destra, ma centrodestra».

In questo momento, tuttavia, il nervo che più duole è naturalmente quello siciliano. Perché lì in discussione nel Polo non c'è solo chi ha vinto e perché, ma anche cosa ne consegue. Berlusconi, facendo quell'analisi del voto, ha voluto prendere le distanze, ma ha voluto contemporaneamente porre le premesse su ciò che il Polo a suo avviso dovrebbe fare: vale a dire la riforma della legge elettorale. Ma nel Ccd e nel Cdu già si definisce «di bassa statura» quelli che professano la cultura del maggioritario». Insomma non c'è tanta voglia di modificare un meccanismo che porta tanta acqua al proprio mulino. E la cosa è talmente chiara a Gianfranco Micichè, l'ex coordinatore forzista (attaccato ieri anche da Casini per la sua «improvvisazione politica» per la proposta all'Ulivo di larghe intese sulle riforme) che oggi dice: «A questo punto sarebbe meglio per Forza Italia prendere la presidenza dell'Assemblea siciliana, piuttosto che della Regione, perché così almeno noi terremo di fare le riforme, contro chi non le vuole».

Questa partita delle riforme in Sicilia rimanda, ovviamente a quella che si sta già giocando a livello nazionale. E proprio questo terreno, attraverso un dialogo serrato con D'Alema potrebbe consentire a Berlusconi.

Una leadership che però deve al più presto essere riconfermata anche all'interno del suo movimento. Infatti quando tutti chiedono più organizzazione, o luoghi di confronto politico, non fanno che puntare il dito contro il Cavaliere - «in questi ultimi tempi troppo impegnato con la quotazione in borsa di Mediaset o con le elezioni siciliane», dice il deputato De Luca. E così si è deciso di bruciare i tempi per la riorganizzazione del movimento. Il direttore, come l'ha chiamato Franco Frattini, si farà prestissimo e chi ne farà parte avrà competenze specifiche. Questo organismo, poi, oltre ad organizzare un'assemblea entro l'estate, metterà a punto l'organico che riunirà i coordinatori regionali che, entro novembre, dovranno offrire al centro una mappa dei possibili delegati di collegio per il congresso del marzo '97. E la politica, intanto? «Si fa nei gruppi parlamentari», risponde il delirio del Cavaliere.

## Flori (An): «Non prendo lezioni da Ferrara»

«No, io su in montagna non ci vado...». E perché, on. Fiori, la montagna non le fa? «No, è che io non vado lassù, a S. Martino al Cimino, a prendere lezioni dagli ex comunisti...». E chi sarebbero? «E be'... Vertone, Colletti e poi... Ferrara... Insomma, che gli ex comunisti vengano al seminario di An (oggi e domani con prof e intellettuali del Polo ndr) a fare lezioni alla destra spiegando che deve diventare liberista, io proprio non lo accetto». Publio Fiori, deputato di An, è sul piede di guerra, anche se parla di «normale e fisiologica discussione», all'esecutivo di ieri del partito. «Primo», spiega Fiori, «non riconosco una legittimazione politico-culturale a questi personaggi di impartire lezioni di questo genere, secondo: sono completamente in disaccordo con il fatto che la destra debba essere liberista. Credo invece che debba essere una destra sociale». E Fini, invece, secondo lei la vuole liberista? «Da un parterre così non può che venir fuori l'idea di una destra liberista. Quindi, le lezioni dagli ex comunisti-liberisti non le prendo. E Fini deve star fuori da queste convergenze Berlusconi-D'Alema...».

□ P. Sac.



I due leader insieme in un comizio a Caserta

# D'Alema con Marini «Ecco che cos'è l'Ulivo»

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

CASERTA. Massimo D'Alema e Franco Marini, a sorpresa, insieme a Caserta ad appoggiare la candidatura di Mario De Blasio che domenica prossima, in un ballottaggio dall'esito incerto, dovrà vedersela con, Riccardo Ventre, candidato del Polo, che ha visto i suffragi della sua coalizione scendere dal quasi 65% delle politiche al 49,5% delle provinciali, mentre lo schieramento dell'Ulivo ha recuperato ben il 10% ed ora punta alla conquista della carica di presidente.

Grande entusiasmo per l'arrivo di Marini, grande entusiasmo quando ha preso la parola Massimo D'Alema, accolto da una vera e propria ovazione. «Non ci siamo ritrovati nell'Ulivo sulla base di parametri astratti - ha sostenuto Marini - ma sulle cose da garantire all'Italia, ma voglio rivendicare a questa alleanza le sue antiche radici. La storia della sinistra e del cattolicesimo democratico hanno una storia in comune che non può essere cancellata». «Sappiamo bene quanto è dura la sfida del governare, ma sappiamo anche che hanno prevalso le uniche forze che possono garantire l'aggancio con l'Europa - gli ha fatto eco Massimo D'Alema - senza lacera un patto tra generazioni tenendo uniti il mondo del lavoro, le imprese, i giovani».

Il lavoro, lo sviluppo. Grandi problemi di una provincia cerniera fra nord e sud, con grandi problemi, tra cui quello della criminalità, ma anche con potenzialità non ancora esplorate. La destra qui ha fatto una campagna elettorale basata sulla contrapposizione (con il governo nazionale) o sul becero campanilismo (contro la

Napoli rinata di Antonio Bassolino).

«Il vero problema - ha proseguito D'Alema - del meridione è di aver risposto sempre con il conservatorismo ai grandi cambiamenti. Ed il sud ha pagato a caro prezzo questo "essere indietro". Come lo pagherà la Sicilia, dove la mancata riforma elettorale ha portato ad uno sbriciamento del voto ed ad una difficile governabilità».

L'Ulivo, nonostante questo sistema elettorale, ha aggiunto il segretario del Pds, ha aumentato i suoi suffragi, è andato avanti rispetto alla "svolta" del 21 aprile, ma questo non è bastato. Un breve passaggio sulla manovra finanziaria in via di preparazione. «Non conterrò misure inique e rivolte contro i ceti più deboli, sarà orientata verso la riduzione dei tassi di interesse, che potranno garantire lo sviluppo che l'occupazione» ha sostenuto D'Alema, mentre Marini ha fatto notare come il binomio sviluppo-occupazione, non è più tale. «Lo sviluppo non garantisce occupazione, quindi occorre una duplice politica».

Infine l'appello dei due leader a darsi da fare, a cercare di portare la gente al voto, a superare quel due per cento che separa l'Ulivo al candidato del polo. Un appello alla passione dei militanti e di chi crede in questo progetto (D'Alema), ad un impegno di coerenza con le battaglie del passato e del presente (Marini). Altri due giorni di campagna elettorale e poi si andrà alle urne per recuperare quel piccolo Gap e cercare un successo che appena quattro settimane fa sembrava impossibile.

## Prodi: «Non mi federo col Ppi»

È difficile costruire il centro dell'Ulivo. La proposta dei Popolari di una federazione con i comitati Prodi e l'Unione democratica di Maccanico non ha incontrato terreno favorevole. Lo stesso Prodi ha messo uno stop al progetto. Anche se un stop molto diplomatico. «È stata una frenata non una sconfitta» ha commentato Franco Marini che invece persegue con tenacia quel progetto. «Credo - ha aggiunto - che il percorso di rafforzamento dell'area centrale dell'Ulivo sarà difficile e contraddittorio, ma inevitabile».

Cautela anche da parte di Sergio Mattarella che si è limitato a sottolineare come «questi passaggi politici siano estremamente delicati. Sarà proprio la questione della federazione e dei rapporti con Prodi e Maccanico l'oggetto principale del convegno dei Popolari a Montefalco di domani e dopodomani».

Folena (Pds) apprezza la disponibilità di Berlusconi ad una «via parlamentare»

# Riforme, riparte il dialogo?

## Vortice Rai Oggi si decide come avverrà la nomina

Si saprà oggi se il nuovo vertice della Rai sarà nominato sulla base di una nuova legge o dai presidenti delle Camere, secondo la normativa in vigore. Il verdetto uscirà dalla riunione della commissione Lavori pubblici del Senato, dove sono stati presentati otto disegni di legge. Fra l'altro si attende di conoscere la posizione definitiva di Forza Italia: se Silvio Berlusconi dovesse propendere per il vecchio sistema è molto difficile che i nuovi criteri di nomina possano vedere la luce. Se si verificasse un caso del genere, è evidente che il consiglio d'amministrazione della Rai sarà nominato entro poche settimane ai presidenti del Senato, Nicola Mancino, e della Camera Luciano Violante.

Intanto, cresce il numero dei disegni di legge depositati a Palazzo Madama. Ai cinque, che la commissione sta già esaminando, ieri se ne sono aggiunti altri tre: uno della Lega Nord, uno di Rifondazione comunista e uno del Ccd. Gli altri progetti sono stati presentati dalla Sinistra democratica, dai Verdi, da Alleanza nazionale, dal Ppi e dal Cdu. Oggi, in commissione, terminerà il dibattito generale e tutti i gruppi dovranno decidere, votando, quale progetto adottare come testo base. I capigruppo del Senato hanno già stabilito che le norme andranno all'esame in aula dal 2 al 4 luglio.

Uno spiraglio per le riforme? Polo e Lega ieri non si sono chiamati fuori da un «percorso parlamentare». Si riparte da un dibattito nelle aule di Camera e Senato, che le opposizioni vorrebbero sulla costituente. Ma Berlusconi non ne fa più una pregiudiziale. Apprezzamento della Quercia: «È un grande passo in avanti, si può utilizzare l'art. 138», dice Folena. Anche a Montecitorio giunta al lavoro per disinnescare la mina-decreti e riformare il regolamento.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Dopo gli irrigidimenti delle opposizioni, sulle riforme si profila un clima più disteso. Molteplici i segnali lanciati (e ricevuti) ieri, in un grumo di ore. Il più significativo è maturato a Palazzo Madama, nel corso di una riunione congiunta degli uffici di presidenza delle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato. Lì, tanto il Polo quanto la Lega hanno convenuto sul fatto che la sede «più idonea e legittimata» a decidere su procedure, tempi e contenuti di riforma sia quella parlamentare. A questo punto le strade per realizzare possono essere due, sulla base di questi orientamenti, interviene una autonoma proposta dei presidenti delle due Camere per dibattiti paralleli, a Montecitorio e in Senato sull'insieme della stagione costituente che ha l'adesione della maggioranza, o potrebbero essere proprio le opposizioni a promuovere questi dibattiti ma, in questo caso, con l'obiettivo di demandare il merito all'assemblea costituente.

Ma, ecco un'altra novità (che certamente ha pesato sugli orientamenti manifestati dal Polo nella riunione

nire modalità, tempi e anche contenuti di una iniziativa stringente e non rinviabile. Pur «non pregiudizialmente contrario all'assemblea costituente», Folena ritiene che «se c'è un accordo di fondo tra le componenti fondamentali del Parlamento su forma di stato e di governo, su monarcismo, su semplificazione burocratica e amministrativa, si può procedere in base al percorso indicato dall'art. 138».

Intanto, da Montecitorio giungeva un terzo segnale, in coerenza con gli altri. Come l'altro giorno in Senato, così il presidente Violante promuoveva una riunione dei capigruppo e della giunta per il regolamento con lo scopo di verificare l'esistenza di condizioni politiche idonee ad affrontare due nodi. Uno è costituito dalla riforma del regolamento. L'altro è rappresentato dalla necessità e dall'urgenza di disinnescare la mina vagante del pavoroso arretrato di decreti-legge. «Non c'è stata alcuna pregiudiziale da parte di chuchesia», ha registrato alla fine Fabio Mussi, presidente dei deputati della Sinistra democratica-Ulivo. E così Violante ha potuto intanto dare il via a Mauro Guerra (Sd) e Franco Frattini (Pi) di tenere i collegamenti con Francesco D'Onofrio (Fi) e Carlo Smuraglia (Sd) ai fini, intanto, di armonizzare i regolamenti delle due Camere, regolamenti non solo ugualmente «proporzionalisti» ma anche per taluni aspetti non uniformi. Quanto ai decreti, c'è la disponibilità del governo di ridurre l'arretrato (94) di due terzi attraverso accorpamenti e trasformazioni in normali disegni di legge.

**CHECK-UP ALFA ROMEO. IL MODO PIU' SERENO DI ANDARE IN VACANZA.**

DA MAGGIO AL 30 SETTEMBRE 1996 AVRETE L'OPPORTUNITA' DI FAR ESEGUIRE 20 CONTROLLI SULLA VOSTRA ALFA ROMEO AL PREZZO STRAORDINARIO DI 30.000 LIRE. L'AUTO HA BISOGNO DI INTERVENTI? SE DECIDETE DI EFFETTUARLI PAGERETE UN IMPORTO PARI AL SOLO COSTO DEGLI INTERVENTI: IL CHECK-UP, QUINDI, NON VI SARA' COSTATO NULLA. SUPERATO IL CHECK-UP, POTRETE CONTARE SU SEI MESI DI ASSISTENZA STRADALE EUROP ASSISTANCE VALIDA IN TUTTA EUROPA E, FINO AL 30 SETTEMBRE, SUL 15% DI SCONTO SUL PREZZO DI LISTINO DELLA LINEA ACCESSORI. E SE IN OCCASIONE DEL CHECK-UP CAMBIATE L'OLIO MOTORE CON SELENIA E SOSTITUIRE IL FILTRO OLIO, I CONCESSIONARI E LA RETE DI ASSISTENZA ALFA ROMEO VI OFFRONO UNO SCONTO PARI AL VALORE DEL FILTRO OLIO (A LISTINO, IVA ESCLUSA).

**CHECK-UP ALFA ROMEO. 30.000 LIRE, 20 CONTROLLI, LA GARANZIA EUROP ASSISTANCE.**

Alfa Romeo vi consiglia i lubrificanti **SELENIA**